

Italia sconfitta all'Est

Naufragio della nazionale a Sofia contro una squadra più che modesta
Ma da Mosca una bella notizia: l'Ungheria pareggia, si spera nell'Europeo
Limiti tecnici e grande confusione. Lo stesso Vicini ammette sconsolato:
«È la prima volta che mi sento deluso in tanti anni da ct azzurro»

La fortuna dei brutti

Ciro Ferrara una serata con molte sofferenze e troppe incertezze: il rapido e tecnico Stoichkov lo ha quasi sempre saltato



Ferrara disastro Si salvano i portieri

Zenga: 6,5 Incassa una rete senza aver colpa, in compenso è puntuale sugli altri tentativi dei bulgari, molto più o poveri dei nostri. Stavolta non perde la sfida con Pagliuca.

Pagliuca: 6,5 Appena è entrato in campo commette il fallo che ci costa il rigore, ma si riprende parando benissimo su un colpo di testa di Iliev.

Ferrara: 4,5 Disastroso, in questo periodo dà molte più garanzie di lui il sampdoriaiano Mannini o chiunque altro. Con Stoichkov è una sofferenza dall'inizio alla fine, la mezza punta del Barcellona che l'anno scorso mise in crisi la Juventus, lo ruscchia a metà campo e poi in contropiede lo sorpassa agevolmente tutte le volte.

Maldini: 4,5 Espulso Penev, Vierchowod si prende cura di Kostadinov, così il milanista resta senza avversari, potrebbe dare spinta alla manovra, invece contribuisce poco e combinando nulla di buono. Serata negativa.

Baresi: 6 Fa il minimo indispensabile, ma sono gli altri difensori che non gli danno una mano. Evita di fare sforzi pesanti pensando al campionato, tuttavia è uno dei meno peggio.

Vierchowod: 5,5 Serata no, cerca di rimediare alla maggior freschezza fisica altrui «di forza», commette una incredibile serie di scortecchezze ma l'arbitro però gli evita l'espulsione con generosità. Ha sulla coscienza il primo gol: Penev gli soffiò il pallone e l'offre comodamente a Kostadinov.

Crippa: 5,5 Uno dei suoi pochi «meriti» è fare da stuntman sulla gomitata di Penev, così si gioca in undici contro dieci. Sul resto poco da dire sarà meglio sovrare: disorientato in serata mediocre.

Lomvardo: 5 La contropartita del giocatore ammirato col Rosenborg e con l'Inter, non ne ha azzeccata una, sempre tagliato fuori dal gioco, svagato e inconcludente.

Erano: 5,5 Almeno lui ci ha messo l'impegno, qualche cosetta, qualche contrasto, nel mezzo dei disordini generali. Di più onestamente non poteva fare, anche perché non rientra nelle sue capacità.

Viali: 5 Ha festeggiato in maniera «originale» le cinquantina presenze in nazionale: con un'espulsione. Si limita a un cabotaggio poco dignitoso, si mette in luce soltanto nel finale del primo tempo colpendo lo spigolo della traversa, per il resto poco o niente da segnalare.

Giannini: 5,5 Solito tran-tran, però l'unico gol italiano è suo, e tutto sommato uno dei meno peggio e sicuramente il migliore nel centrocampo, rispetto a Crippa ed Erano.

Mancini: 4,5 Forse il peggiore di tutti, gioca davvero senza voglia, e in quarantacinque minuti riesce a «cacciare» una palla-gol, tirando malissimo un'altra volta, e facendo soprattutto lo spettatore.

De Agostini: 6 Rileva Maldini e pur non facendo cose speciali, ci mette molta determinazione.

Schillaci: 5,5 Si libera solo una volta per il tiro, per il resto si vede poco.

Berti: 5,5 Viaggia sui livelli di Erano, non sembra nelle migliori condizioni di forma.

Baggio: 5,5 Qualche dribbling, ma in campo contro i bulgari ieri sera ci voleva più sostanza, lui non l'ha data.

Un'altra partita-no per la nazionale di Vicini. Ecco le parole del ct: «I miei giocatori non mi avevano mai deluso così: la squadra non ha funzionato sia nella coesione tra i reparti sia sul piano individuale. Non mi sento tradito ma molto deluso. Non c'è un colpevole, la responsabilità è solo mia». A proposito delle dichiarazioni del ct russo: «Spero che la Federazione faccia massima chiarezza».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Tutte cose che muovono il pensiero dall'orribile serata di calcio offerta dall'Italia ieri sera con la Bulgaria: una squadra così, con l'attenuante (ma è un attenuante?) degli scarsi stimoli che comportava l'impegno, non merita certo tanta fortuna. La Bulgaria ci ha dominati, a tratti straradominali pur giocando con un uomo in meno per 80 minuti. Tre alla fine sono stati gli espulsi: tra questi anche Viali che ha trovato il modo di festeggiare in maniera originale le sue cinquantina presenze in azzurro. Rischia il patetico nel finale con Viali espulso (assieme a Ivanov) per scortecchezze. Vince la Bulgaria, verdetto più giusto non ci potrebbe essere. Naturale la delusione di Azeoglio Vicini a fine partita. Per la prima volta ha parole dure nei confronti dei suoi giocatori: «Sono deluso, in 53 partite mai la squadra aveva giocato così male. È praticamente mancato tutto, coesione e individualità. È stata una brutta serata, ma è stata tutta colpa mia».

Fin dalla partenza gli azzurri sembrano svogliati al contrario dei bulgari, molto determinati. Così, nel giro di quattro minuti hanno creato quattro occasioni, prima con Stoichkov (Zenga respinge col corpo), poi con Kostadinov, altra parata del portiere nerazzurro, e con lo stesso Kostadinov, che segna ma vede allungato il suo gol per fuorigioco. Questione di pochi secondi e alla quarta opportunità avversaria stiamo in svantaggio: Penev recupera un pallone a Vierchowod, lo mette in

BULGARIA-ITALIA 2-1

BULGARIA: Mihalov 6, Hubev 6,5, Ivanov 6; Kirjakov 6,5, Iliev 7 (al 68' Rakov s.v.), Iankov 7, Kostadinov 7 (dal 82' Letchkov s.v.), Stoichkov 8, Penev s.v., Sirakov 6,5 (dal 53' Georgev 6), Balakov 7.

ITALIA: Zenga 6,5 (dal 46' Pagliuca 6,5), Ferrara 4,5, Maldini 4,5 (dal 57' De Agostini 6), Baresi 6, Vierchowod 5,5, Crippa 5,5, Lomvardo 5 (dal 57' Schillaci 5,5), Erano 5,5 (dal 48' Berti) 5,5, Viali 5, Giannini 5,5, Mancini 4,5 (dal 46' Baggio 5,5), AFIBITRO: Babarogic (Jugoslavia) 5.

RETI: al 8' Kostadinov, 49' Stoichkov su rigore, 56' Giannini.

NOTE: Angoli 7-3 per l'Italia, serata calda e di pioggia, terreno allentato. Ammoniti: Vierchowod, Viali e Hubev. Espulsi: Penev al 12' e Viali e Ivanov al 90'. Spettatori 25mila.

mezzo dove ancora Kostadinov, ignorato sistematicamente da Maldini, mette dentro con un tiro forte e angolato. L'Italia replica con Erano, ma il tiro è parato. A questo punto Penev, il cugino del citta bulgario, si fa mettere fuori per un inutile e gratuita gomitata a Crippa. In undici contro dieci, l'Italia avrebbe l'opportunità di risistemare la partita. Ma è solo un'illusione. Alla mezz'ora

Zenga deve respingere la punizione di Iliev, uno che da un anno e mezzo, dopo essere stato scartato da Bologna, è senza squadra. Unica nota italiana: Viali di testa colpisce la parte alta della traversa. Si va negli spogliatoi con Erano infornato. Vicini fa entrare Pagliuca, Berti e Baggio per Zenga. Maldini e Mancini, ma non cambia. Si gioca sotto la pioggia, Pagliuca vede sbucare so-



Viali in area di rigore: un'apparizione casuale. Il giocatore alla fine è stata espulso

A Mosca la sorpresa: Kiprich fa due gol e «gela» il Lenin

MOSCA. Un inaspettato pareggio fra Unione Sovietica e Ungheria ha regalato agli azzurri di Vicini un briciolo di speranza nella corsa alla fase finale dei campionati europei di calcio. La squadra magiara ha inchiodato sul 2-2 i padroni di casa nella partita giocata allo stadio Lenin di Mosca. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Kiprich al 7', un gol a cui l'Urss ha replicato su rigore con Shalimov al 37'. I sovietici sono poi passati in vantaggio al 47' con Kan-chelskis ma a sette minuti dalla fine l'Ungheria ha riequilibrato il risultato ancora per merito di Kiprich.

La classifica del gruppo 3

Urss	10	6	4	2	0	10	2
Norvegia	7	6	3	1	2	8	4
Ungheria	7	7	2	3	2	10	9
Italia	6	5	2	2	1	9	1
Cipro	0	6	0	6	2	20	0

Partite da disputare

Urss-Italia	(12/10)
Ungheria-Norvegia	(30/10)
Italia-Norvegia	(13/11)
Cipro-Urss	(13/11)
Italia-Cipro	(21/12)

Il ct dell'Urss accusa «Ungheresi corrotti dagli italiani»
Inchiesta dell'Uefa

SOFIA. Il calcio italiano e quello sovietico ai limiti della rottura dei rapporti diplomatici tutta colpa di un'intervista concessa dal tecnico dell'Urss Bishovets ad un giornale russo. Nell'intervista Bishovets avrebbe accusato la federazione italiana di aver corrotto i giocatori ungheresi impegnati in una partita decisiva per la sorte degli azzurri nel campionato europeo proprio contro i sovietici. La federazione italiana a detta del ct sovietico avrebbe offerto agli ungheresi duemila dollari a testa in caso di risultato positivo. Immediata la reazione della Federazione che ha sollecitato l'Uefa ad aprire un'inchiesta per salvaguardare l'immagine del calcio italiano e della federazione. Matarrese ieri ha avuto un contatto telefonico con il segretario dell'Uefa Aigner, chiedendo un immediato intervento.

Matarrese, assente con spavento
Avaria sull'aereo: rientro a Roma

ROMA. La gita in Bulgaria del presidente Matarrese si è conclusa con un precipitoso ritorno a Roma e con un grande spavento. Ci spiegiamo. Ieri mattina Matarrese ha preso l'aereo delle 9,05 per Milano dove avrebbe dovuto prendere coincidenza per Sofia, per assistere all'amichevole della nazionale azzurra contro la Bulgaria. Mentre l'aereo dell'Alitalia stava raggiungendo il capoluogo meneghino, il pilota del vettore s'è accorto che qualcosa non andava nel carrello. Breve conciliabolo con la torre di controllo e immediata è stata la decisione di far rientrare l'aereo all'aeroporto di Fiumicino. Naturale il panico a bordo, ma comunque non ci sono stati inconvenienti. Tutto si è svolto regolarmente. Questo inconveniente ha costretto Matarrese a disertare la gita lampo in Bulgaria.

Toni Kukoc operato oggi
Starà fermo due mesi



Toni Kukoc (nella foto), l'atleta jugoslavo della Benetton Basket, sarà operato oggi all'Istituto Rizzoli di Bologna dopo l'infornuto avvenuto lunedì scorso durante una partita di allenamento. L'intervento sarà effettuato dal prof. Giannini per la distorsione grave alla caviglia sinistra con lesione legamentosa e capsulare. Kukoc starà fermo due mesi.

Arbitri Sarà Lanese a dirigere Lazio-Inter

Sarà l'arbitro Tullio Lanese a dirigere domenica prossima Lazio-Inter. Queste le altre partite e gli arbitri (ore 15): Cagliari-Torino: Felciani; Cremonese-Atalanta: Staloggia; Fiorentina-Roma: Baldas; Foggia-Parma: D'Elia; Juventus-Bari: Mughetti; Milan-Genoa: Cinciripini; Napoli-Verona: Comietti; Sampdoria-Ascoli: Boggi; Sene B: Ancona-Avellino: Fabncatore; Bologna-Lucchese: Rosica; Brescia-Modena: Boemo; Cosenza-Taranto: Fucci; Lecce-Pisa: Quartuccio; Padova-Casertana: Brignoccoli; Pescara-Venezia: Cardona; Piacenza-Palermo: Bettin; Reggiana-Cesena: Guidi; Udinese-Messina: Luci.

Squalifiche Due giornate a Fonseca e una a Giannini

B squalifica di una giornata a Simonetti (Lucchese), Contratto (Udinese), Rossi (Brescia) e Valentini (Palermo).

Pareggia in Svezia l'Under 21 di Maldini

L'Under 21 di Cesare Maldini ha pareggiato ieri (2-2) l'amichevole con la Svezia giocata a Trollhattan (Svezia). Gli azzurri sono andati due volte in vantaggio, rispettivamente con Dino Baggio (8') e Buso (22'), facendosi poi raggiungere su autorete di Verga allo scadere del primo tempo. L'allenatore italiano può trarre dalla partita auspici positivi: di fronte agli svedesi, primi nel loro girone di qualificazione europea, gli azzurri non hanno certo sfiorato, regalando anche lunghe fasi di predominio.

Connors contro la Seles Sfida fra i sessi nel tennis

Jimmy Connors contro Monica Seles con un milione di dollari in palio. Potrebbe essere questo l'avvenimento clou del tennis nel prossimo anno. «La partita - secondo il quotidiano "USA Today" - dovrebbe giocarsi al "Caesar's Palace" di Las Vegas nel marzo '92». Oltre alla sfida fra due tennisti di sesso diverso, un altro motivo d'interesse del match è la differenza d'età: Connors ha 39 anni, la Seles 17.

Doping pesi Conferma per i sei di Norcia

La controanalisi effettuata a Roma ha confermato i risultati della prima analisi per tre dei sei sollevatori pesi trovati positivi al controllo antidoping del 29 agosto scorso durante un collegiale a Norcia. Si tratta di Sergio Mannirone, Fausto Tosi e Gaetano La Carpi. Per tutti e tre si tratta di nordestoterrani. Anche per le tre ragazze: Silvia Puxeddu, Roberta Lovo e Illeana Del Nevo la controanalisi svolta l'11 settembre aveva confermato i risultati del primo esame.

Laurent Fignon verso l'accordo con la Gatorade di Gianni Bugno

Laurent Fignon, il popolare condor francese, sta definendo un accordo per correre con la Gatorade, la squadra di Gianni Bugno. A questo proposito, l'ex pupillo di Cyrille Guimard si è incontrato ieri pomeriggio in un motel di Assago con i dirigenti della squadra italiana. Ingegno triennale: due anni come corridore e un terzo con funzioni di rappresentanza e di immagine della società.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raldue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Sport.

Raltre. 11 Hockey su pista; 11.30 Atletica leggera, 50 miglia di Franciacorta; 15.45 Ciclismo; 16.15 Calcio, torneo internazionale polizie europee; 18.45 Derby.

Tmc. 13 Sport news.

Tele + 2. 12 Calcio, partita internazionale; 13.30 Momenti di sport; 14 Sport time; 15 Usa sport; 16.30 Wrestling spotlight; 17.25 News; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time; 20.30 Calcio, partita internazionale; 22.30 La grande boxe; 23.30 Tennis. Atp tour; 0.30 Momenti di sport.

Calcio pazzo. Rottura totale fra Lazio e difensore che fiuta l'affare
Fare soldi senza il minimo sforzo
Sergio, un intrigo miliardario

Sergio-Lazio, la telenovela è agli sgoccioli. Dopo l'ennesimo rifiuto del difensore, che ha detto no pure all'offerta di lunedì, contratto quadriennale a trecentocinquanta milioni a stagione, duecento in più complessivamente di quanto era stato proposto due settimane fa, sulla trattativa è calato il buio. Sergio trascorrerà un anno alla Lazio da «cassa integrato eccezionale». E nel '92 farà l'affare della sua carriera.

STEFANO BOLDRINI

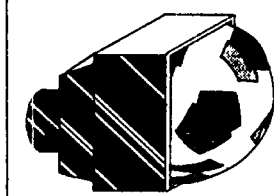
ROMA. La morale della vicenda è molto semplice: Sergio rimarrà alla Lazio al minimo di stipendio, trentaquattro milioni, e chi lo acquisterà la prossima estate farà un affare. Con trecento milioni, tabella del parametro alla mano, si assicurerà un giocatore valutato sei miliardi. L'affare lo farà anche Sergio, che firmerà un contratto miliardario. Raccontato così, pare uno dei tanti casi poco chiari del nostro calcio. Ma quella del terzino laziale può essere definita davvero una telenovela, con tanto di superstiti, balletto di sol-

una grande stagione per Sergio. Il rendimento cala, ma la quotazione non subisce scossoni. In estate Sergio è nuovamente uno degli uomini mercato. Il suo nome viene inserito nella complessa vicenda Trapattori. Il presidente nerazzurro non ci sta infatti a perdere il suo tecnico e chiede un'adeguata contropartita. Si ipotizza questo scenario: il Trap a Torino, Dino Baggio, che la Juve ha prelevato dal Torino, alla Lazio, Sergio all'Inter, che cerca un sostituto di Brehme. Il tedesco però rimane a Verona e Sergio, che aveva già raggiunto l'accordo con il club nerazzurro, è costretto a restare a Roma. Intanto, però, era già entrata sulla scena la donna «misteriosa» Ivana Pellegrini. È la moglie del presidente dell'Inter e ha una passione un po' strana: la grafologia. Su un pezzetto di carta raccoglie una frase con l'autografo di Sergio. La sentenza: non è un giocatore adatto all'Inter.

Al raduno estivo, Sergio è nero. «Mi hanno preso in giro», dice e si imbarca per il ritiro di

Seefeld, Lassò, in Austria, avviene la rottura con la Lazio. Sergio, che il club romano aveva prelevato in prestito dal Mantova per due anni, chiede un rittocco all'ingaggio e Calleri non ci sta. Motivo: il giocatore, al suo arrivo a Roma, aveva firmato una scrittura privata, che aggiornava il precedente contratto con il Mantova. Sergio chiede un rittocco, ma Calleri non ci sta. Ha la società contro, Sergio, ma non Zoff, che, dopo le prime uscite preoccupanti della squadra, la capre che Sergio alla Lazio serve come il pane. La mediazione del tecnico friulano riesce ad ottenere l'incontro di due settimane fa. Sergio rifiuta la proposta della Lazio e chiede, in cambio, un contratto annuale. La Lazio molla: dietro al giocatore i dirigenti romani intravedono una società interessata a rilevare Sergio pagandolo come un calciatore di C2. Sergio, intanto, continua ad allenarsi. E pensa già alla stagione che verrà: un anno di riposo, tutto sommato, vale bene un contratto miliardario.

CALCI IN TV



Auto c'è Biscardi
Non ci salva più neppure lo zapping

GIORGIO TRIANI

Il processo a Orsico è iniziato esattamente allo scoccare del 90° minuto (che è poi anche il titolo della trasmissione di Raiuno che da lì via ai commentari calciotelvisivi domenicali). Un fuoco di fila di congetture, c'opinioni, previsioni e giudizi impressionante per volume e copertura massmediatica. Un processo dunque presto stancante per qualsiasi lettore e radiotelespettatore (vista l'impossibilità di cambiare tema pur cambiando canale) ma sicuramente devastante per l'imputato. Considerato che a parlare alle prime dichiarazioni a caldo, e da quelle a freddo rilasciate al mattino Gr1 del lunedì, sino ai giudizi dei tribunali televisivi del lunedì e martedì notte, l'allenatore dell'Inter avrà dovuto rispondere un'infinità di volte (sarei curioso di sapere quante precisamente) alle stesse, più o meno identiche, domande ruotanti attorno al tema

del modulo di gioco (la zona tanto invisa ai cultori del gioco all'italiana), ma a ben vedere miranti soprattutto a mettere in discussione due caratteristiche della personalità di Orsico che a molti, e fra i più autorevoli giornalisti sportivi, non sono per niente piaciute. In primo luogo il fatto di essere persona dal bel conversare e dalle buone letture. In secondo luogo il «peccato» di essersi presentato come un innovatore, senza troppi rispetti nei confronti dei tradizionali riti che governano il mondo del pallone nazionale.

Giusto «uno che viene da Lucca per insegnare come si gioca a pallone a Milano», come ha detto Gianni Brera al «Processo del lunedì», con il fare il piglio «da guascone», come ha echeggiato Enrico Maida caporedattore della «Gazzetta dello Sport». Insomma un parvenu, spocchioso e supponente, che però si è rivelato ottimo conoscitore di quella che è la regola aurea per sopravvivere nello spietato mondo

calcistico: marciare stretto e ribattere colpo su colpo.

Ed infatti Orsico, in diretta ha immediatamente chiesto ragione dell'accusa al giornalista della «Gazzetta». «Scusi ma su quali basi lei parla di mie sbruffonerie?». E qui Maida nel faccia a faccia ha per così dire perso un po' la faccia, impappinandosi, ritardando. E rendendo ancor più incredibile la notizia diffusa alla fine della settimana scorsa dal «Mattino», che lui, unitamente a due altri colleghi del quotidiano napoletano, sarebbe stato il bersaglio di una spedizione punitiva ordinata da Diego Armando Maradona. Povero «Pibe» e ancora più poveri noi che dobbiamo consolarci con simili rivelazioni del fatto che non una delle tante stragi, attentati e omicidi, mafiosi che hanno funestato negli ultimi decenni l'Italia ha finalmente un mandante.

Ma Orsico è stato molto bravo e convincente nel confutare le accuse

di «complesso di superiorità», quando ha chiesto ai suoi biscardiani accusatori se non ritenessero che gliassero non fosse dopotutto la soluzione migliore di fronte a certe domande. Come dire: meglio far finta di niente piuttosto che litigare.

E qui il discorso non può che inevitabilmente ritornare sulla ripetitività dei temi calcistici a dispetto della varietà di programmi offerti dalle diverse reti. Uno gira, fa zapping la un canale e l'altro, ma i discorsi, le domande e le risposte sono più o meno sempre le stesse. Ciò credo spieghi anche, nell'altalenanza dei dati Auditel, il successo di trasmissioni «impossibili», perché vanno ben oltre la mezzanotte, come «Zona Cesarini» di Mina e «Mai dire goal» di Giolappa's Band. Il fatto appunto di dire o cercare di dire cose diverse. Vuol il peccato conversare della prima, vuol lo sghignazzo irrispettoso della seconda.